Dal pregiudizio alla deumanizzazione: Una storia italiana

Chiara Volpato
Università di Milano-Bicocca

Le forme del pregiudizio

4 forme di pregiudizio, con contenuti ed emozioni specifiche.

2 forme di pregiudizio non ambivalente:

Pregiudizio di AMMIRAZIONE

Pregiudizio di DISPREZZO

2 forme di pregiudizio ambivalente:

Pregiudizio di INVIDIA

Pregiudizio PATERNALISTICO

- “[existe] un prejuicio de fondo: la creencia de que los inmigrantes son mero objeto de asistencia y de ayuda, subalternos a la toma de decisiones sobre sus propios destinos, con la consecuente representación canónica del migrante vulnerable o del migrante criminal”.

- “en términos de visibilidad se hace muchísimo hincapié en las historias, vidas, testimonios de las personas emigrantes. Poco se hace, sin embargo, para escuchar las voces de los protagonistas de estas historias o para acercarse a las estrategias narrativas posibles que se generan a partir de un recorrido simbólico que nace desde los grupos de base”.

Rosa Jijón, *Brutti, sporchi e cattivi...*, p. 220.
Ivi, p. 228.

- **Calore** e **Competenza** sono i **Big Two**: le due dimensioni base del giudizio sociale
- Calore: amichevole, socievole, di buona indole, degno di fiducia, sincero
- Competenza: abile, capace, ambizioso, intelligente, determinato
- Le due dimensioni permettono di rispondere a due domande fondamentali:
  - Sono amici o nemici? (calore)
  - Sono in grado di portare a termine i loro intenti? (competenza)

Deumanizzazione

La deumanizzazione è la categorizzazione dell'altro - individuo o gruppo - fuori della dimensione umana.

Può assumere varie forme:

Animalizzazione
Biologizzazione
Oggettivazione
Meccanizzazione
Deumanizzazione per invisibilità

“LA DEUMANIZZAZIONE È LA NEGAZIONE DELL’UMANITÀ, un processo che introduce un’asimmetria tra chi gode della qualità prototipiche dell’umano e chi ne è considerato carente. È una forma radicale di svalutazione che nel corso della storia ha accompagnato conflitti e stermini” (Volpato).

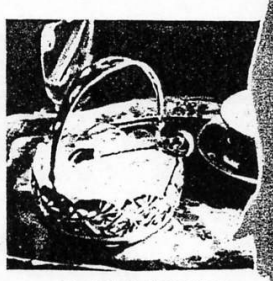
Deumanizzazione

Deumanizzazione e violenza estrema sono strettamente associate:

atti negativi estremi nei confronti di un gruppo sono possibili quando se ne riduce in modo significativo l'umanità.

Cosa si potrebbe ricavare da un corpo umano?

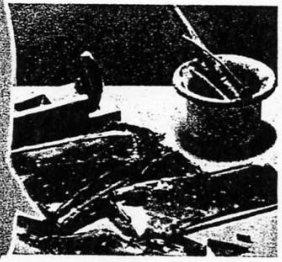
...ABBASTANZA FOSFORO PER CONFEZIONARE 750 MILA FIAMMIFERI



...125 GRAMMI DI ZUCCHERO

...CON LA SUA COMBUSTIONE, ABBASTANZA GAS PER ILLUMINARE UNA STRADA LUNGA UN CHILOMETRO PER UN'ORA

...ABBASTANZA SALE PER RIEMPIRE QUARANTA CUCCHIAI DA CAFFE' DI SALE MARINO



...DUE CHILOGRAMMI E MEZZO DI GELATINA

nale: lo è significativamente anche in questi due tipi. Il loro mantenersi molto netti nel tipo dei due diversi elementi è dovuto appunto alla loro diversità (opposizione) biologica, sia riguardo a incroci col tipo medio locale, cioè dell'ambiente, sia soprattutto con opposti elementi di antica importazione transmarina. E la prassi razzistica per quello che si sembra, dovrebbe cercar di ridurre la presenza del tipo mediterraneo-orientale e di quello mediterraneo-magrebino (berbero-camita) che eventualmente si riscontrasse con le convenienti applicazioni civili possibili, a vantaggio del tipo indicato (6).

(continua)

VASTO MALACHINI

(1) La dice Clauss: e fa stranamento dello spiritualismo, anzi dello spiritismo. Con il che l'autore ultramontano ha dato occasione a certi pedissequi nostrani di far della fantasia, e riesumare la tesi dell'anima che corre per il mondo alla ricerca del proprio corpo. Di tale maniera, ecco l'araba fenice inversa di un razzismo creato e distrutto dai razzisti.

(2) Notisi bene: l'occhio (iride) del germanico è azzurro; quello del celta è verde (cfr. i molti occhi verdi della valle Padana: sembra che il verde dei campi e delle paludi sia entrato nei loro occhi). L'occhio del latino (Italia centrale), è castagno; quello mauro è scuro.

(3) Con questo termine intendiamo alludere anche al tipo umano delle terre africane occidentali: quale ad esempio quello dell'Algeria e del Marocco, dominato collegatamente dallo islamismo e dal clima sub-arido. Questo genere di uomo con i debiti passaporti di meticciato, menò strage a Parigi nel mondo femminile francese.

(4) Interessante osservare una cosa, per se difficilmente afferrabile. Cioè la repugnanza anche tra il popolo italiano da parte dei padri, o la titubanza, nel concedere in isposa la figlia, spesso contro la stessa rabbiosa ostinazione di questa, a persone del tipo semitacamita suddetto, all'al di là di ogni possibile valutazione dell'individuo stesso. Perchè il padre ama il suo sangue nella figlia bisognosa di protezione; e in tal caso in via subconscia egli sente il pericolo della razza; e in ciò la eventuale degradante più o meno larvata schiavitù eventuale della figlia.

(5) Cfr. gli Imperatori Flavi, oriundi di Rieti (Reates).

(6) La questione delle individuazioni quale «indigete» dal tipo «medio» è di estrema importanza; perchè richiama l'intervento con criteri nuovi della biologia in un particolare riferimento biografico.

Deumanizzazione e imperialismo

UNO SGUARDO STORICO

Deumanizzazione fra ieri e oggi

Da Gabriela Wiener, *Sanguemisto* (*Huaco retrato*)

«Il razzismo scientifico ha raggiunto il suo apice nel XIX secolo grazie ai progressi in varie branche della conoscenza illuminata che hanno contribuito a creare le basi per una concezione razzista delle società. Biologi e antropologi si misero a dividere la specie umana in classi sulla base del colore della pelle e di altri tratti fisici, stabilendo una gerarchia tra le persone e attribuendo alla razza bianca la supremazia. Fu nella seconda metà del secolo che gli imperi europei utilizzarono queste teorie per giustificare lo sfruttamento coloniale e le politiche di genocidio nelle Americhe, in Asia, in Oceania e soprattutto in Africa. Nel 1885, la spartizione dell'Africa fu legalizzata alla Conferenza di Berlino, un incontro tra dodici Paesi europei, gli Stati Uniti e l'Impero Ottomano per rivendicare diritti territoriali esclusivi sul continente senza interpellare i popoli che lo abitavano. Questa visione del mondo legittimò il re Leopoldo II del Belgio a prendere il Congo come sua proprietà privata, il suo parco giochi personale per schiavizzare, torturare e uccidere i sanguinari congolesi. La Francia conquistò il Madagascar e distrusse Timbuctù e il Regno del Dahomey. La Gran Bretagna fece lo stesso con il Benin. Nel 1906, alla Conferenza di Algeciras, Francia e Spagna si spartirono il Marocco» (G. Wiener).

- Cittadini e non.
- Matrice coloniale del potere.
- L'idea di progresso, dall'Illuminismo alla Rivoluzione industriale: positivismo e darwinismo sociale > esclusione di saperi "altri".
- Colonialismo e corpo delle donne. (v. *Calibano e la strega. Le donne, il corpo e l'accumulazione originaria*).

«Il termine “bianco”, nelle colonie, divenne non solo un distintivo di privilegio sociale ed economico che serviva a designare coloro che fino al 1650 erano stati chiamati “cristiani” e poi “inglesi” o “liberi” [...], ma anche un attributo morale, un mezzo con cui l'egemonia veniva naturalizzata». (Silvia Federici)

Il colonialism eurocentrico secondo Aníbal Quijano è:

“that specific colonial structure of power produced the specific social discriminations which later were codified as ‘racial’, ‘ethnic’, ‘anthropological’ or ‘national’, according to the times, agents, and populations involved. These intersubjective constructions, product of Eurocentered colonial domination were even assumed to be ‘objective’, ‘scientific’, categories, then of a historical significance. That is, as natural phenomena, not referring to the history of power. This power structure was, and still is, the framework within which operate the other social relations of classes or estates”

- Il “non europeo” come “non razionale;
- Non essendo considerato tale, per l’ottica cartesiana, non può essere soggetto ma solo oggetto di sguardo/discorso/azione di un soggetto eurocentrato.

(A.Quijano)

Quand le sauvage

effrayait et fascinait

© Groupe de recherche Achac, Paris / coll. part. / D.R.

Exposition ethnographique du Sénégal, Soudan et Dahomey de 160 indigènes. Exposition coloniale de Lyon, 1894.

Colonialismo italiano

- Il colonialismo italiano è stato un imperialismo minore, una variante, non un'eccezione del potente imperialismo europeo.
- E' iniziato tardi e ha raggiunto la sua massima espansione quando le altre potenze avevano già avviato il processo di decolonizzazione.
- Si è trattato di un fenomeno circoscritto nel tempo (sessant'anni) e nello spazio (Libia, Eritrea, Somalia, Etiopia), rivelatosi poco redditizio sia sul piano strategico sia sul piano economico.

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906

PIAZZA D'ARMI

VILLAGGIO ERITREO

C. Hagenbeck & J. Menges

La più grande e la più nuova attrattiva attuale

MERAVIGLIOSA RIPRODUZIONE, AL NATURALE, DI UN VILLAGGIO AFRICANO ABITATO DA CIRCA 100 INDIGENI DELLA COLONIA ERITREA (ABISSINI, SOMALI, NUBIANI) * * *

RICCA COLLEZIONE D'ANIMALI D'OGNI SPECIE

Elefanti - Giraffe - Zebre - Dromedari - Asini nani - Muletti abissini - Cavalli - Struzzi
Uccelli di tutta la fauna mondiale, ecc. ecc.

PASSEGGIATE SU PICCOLE VETTURE TIRATE DA ZEBRE E DA ASINI
POSSIBILITÀ DI MONTARE SU ELEFANTI, ZEBRE, CAVALLI, ASINI E MULETTI

Giornalmente grandi rappresentazioni - Vasta tribuna coperta - Scelta e numerosa Orchestra.

INGRESSO: CENT. 50

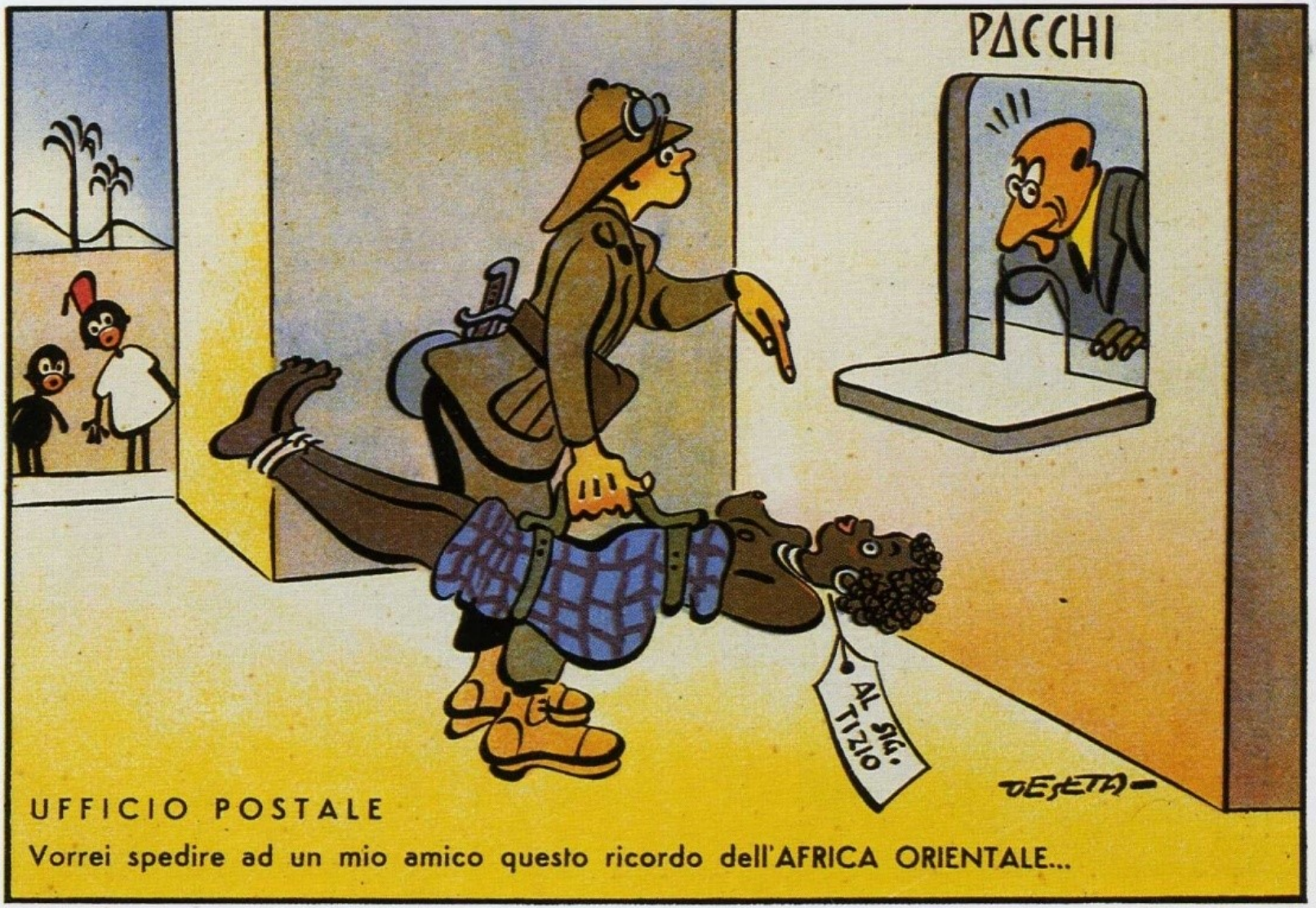
MILITARI E RAGAZZI AL DISOTTO DEI 10 ANNI CENT. 25

Leggere i particolari sugli avvisi e giornali.

Telefono N. 28.

AL MERCATO

Mettiamo tanto per uno, che poi facciamo a mezzo...



UFFICIO POSTALE

Vorrei spedire ad un mio amico questo ricordo dell'AFRICA ORIENTALE...

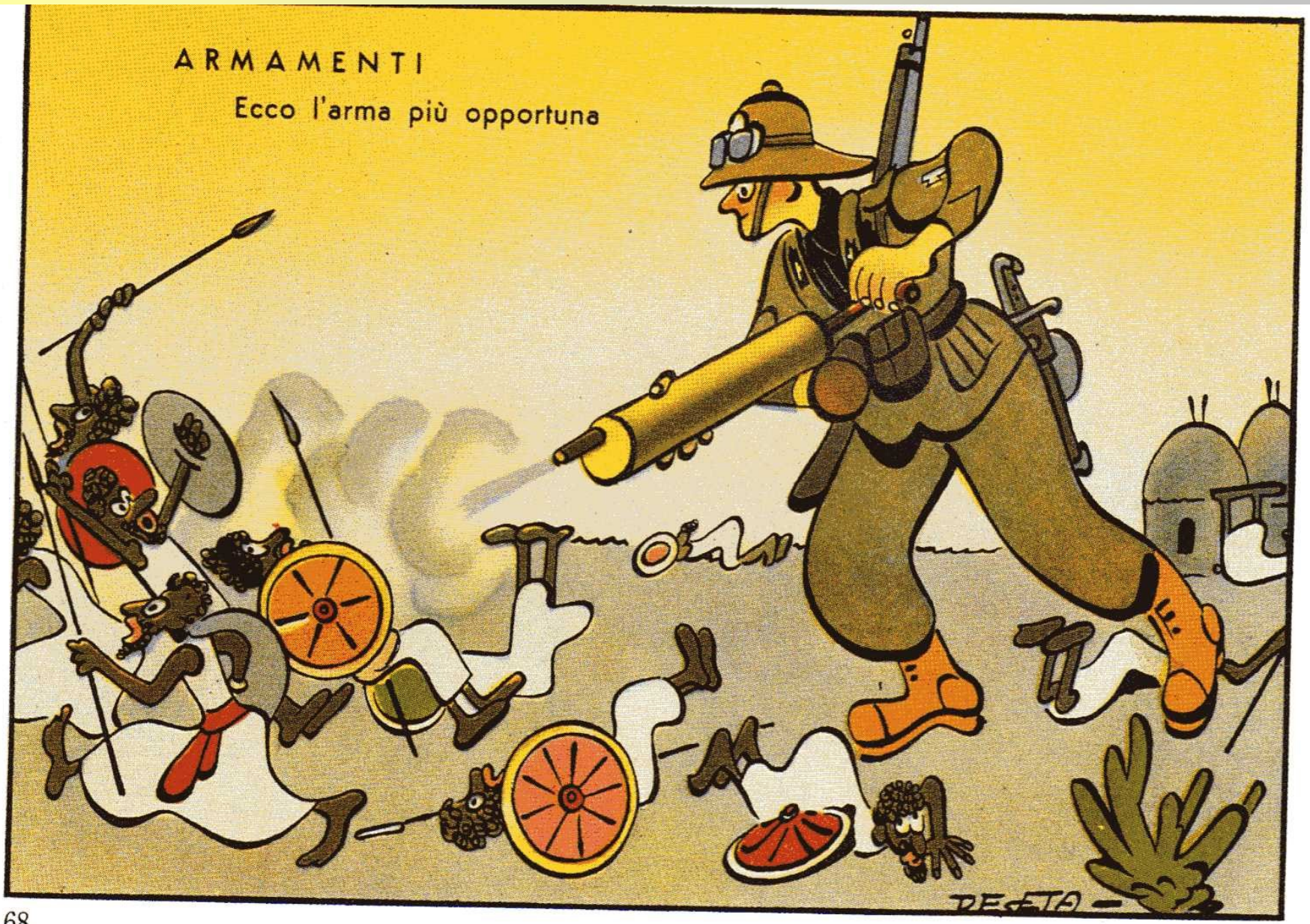
VISIONI ABISSINE

Le donne

Gli uomini

Tra una "società„ e l'altra

IL PORTIERE INTELLIGENTE A RAS TAFANARI — Ma perchè non si rivolge a quella?

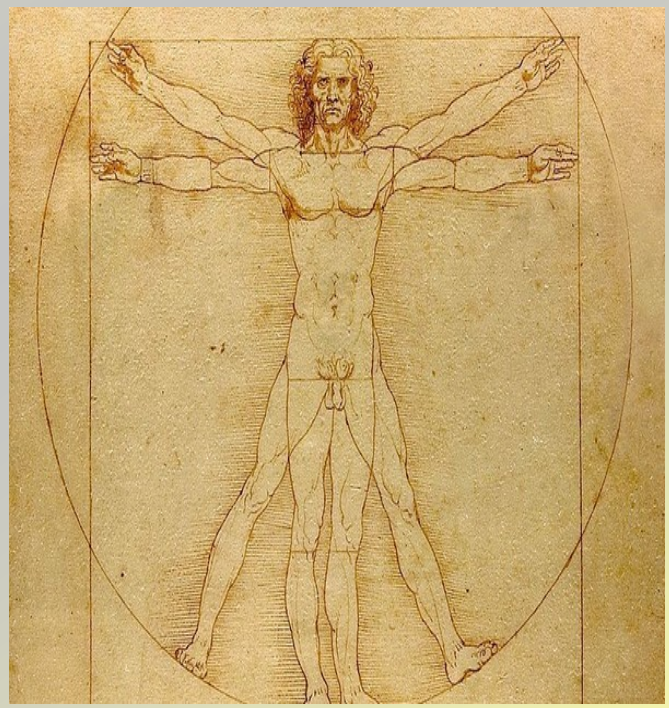

ARMAMENTI
Ecco l'arma più opportuna
DE ETA

MARINI

Animalizzazione

“nega all’altro le qualità che sanciscono la superiorità umana sugli altri viventi. Gli individui imputati di mancare di tali caratteristiche sono giudicati irrazionali, immaturi, rozzi, incolti, incapaci di autocontrollo e accusati di comportarsi in modo istintivo, in preda a impulsi e appetiti primitivi. L’animalizzazione suscita in chi la subisce sentimenti di degradazione e umiliazione; chi la mette in atto prova invece disgusto e disprezzo, emozioni spesso collegate alla percezione di animalità – escrezioni, sessualità”.

- Julia Kristeva *Poteri dell'orrore. Saggio sull'abiezione*. Ciò che rende meno umani e più vicino alla bestia.
- Antropocentrismo. Una epistemologia europea e occidentale, che percepisce l'essere umano come altro rispetto al mondo animale e non integrato in questo. Epistemologia legata al Cristianesimo e all'idea che solo l'uomo e la donna hanno un'anima, sono l'anello della catena più vicina a Dio.



Tre categorie di animalizzazione

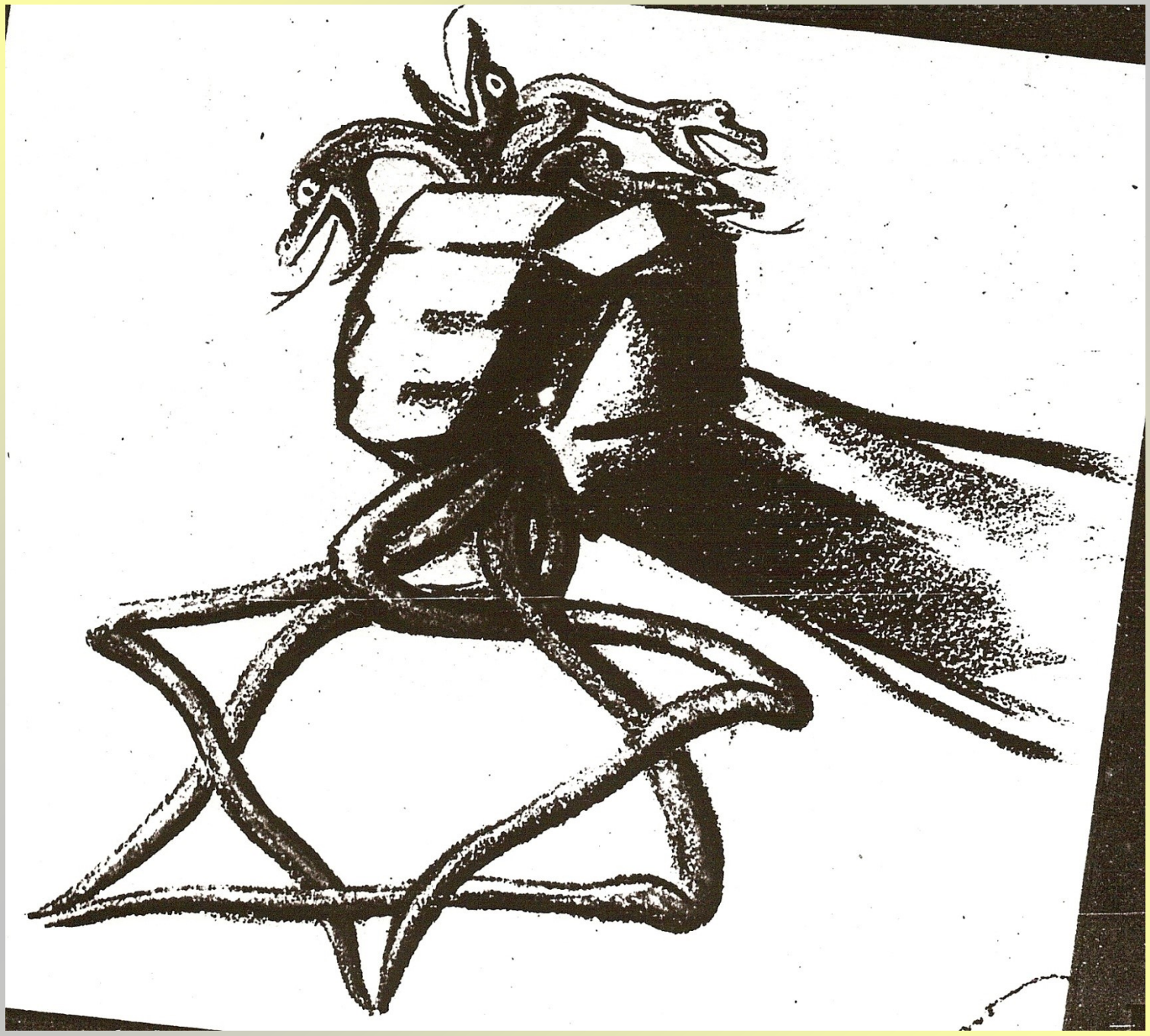
- la volontà di asservimento (ANIMALI DOMESTICI);
- la paura della bestialità (FIERE SELVAGGE);
- il timore del mescolamento e della perdita di identità (MOSTRI E ANIMALI INVENTATI).

«La caccia all'uomo»

«Li staneremo!»

«Il popolo bue!»

L'OMBRA
GIUDAICA
SULLA
FRANCIA
@PARIGI



Offenbach
(caricatura pubblicata
a Lipsia nel 1876)

DEMONIZZAZIONE

Volpato:

- “Le metafore sovraumane trasformano l’altro in demone, diavolo, strega, gli attribuiscono poteri (…) per accentuarne la pericolosità e legittimarne l’eliminazione. (…)
- “ Può assumere la forma dell’eccesso, del difetto, della malformazione o dell’aggiunta aberrante di membri appartenenti a specie diverse”.
- “ I mostri, che nel mondo antico non erano necessariamente considerati in modo negativo, furono, in epoca medioevale, rigettati nell’animalità. Il gigante, per esempio, che nel mondo classico era contrassegnato soprattutto dalla grandezza, diventò un bruto, un selvaggio, la cui caratteristica essenziale era la pericolosità. Con il cristianesimo il mostro fu sostituito dal diavolo, che divenne l’essenza del male”

BIOLOGIZZAZIONE

- “La biologizzazione ha i suoi nuclei concettuali nelle metafore legate malattia, alla protezione dell’igiene, alla purezza, e trasforma l’altro in microbo, virus, bacillo, morbo, pestilenza, cancro, tumore, sporcizia, inquinamento. Dall’Illuminismo in poi, la teoria dei germi ha sostituito il demonio come metafora di un pericolo oscuro” (Volpato)
- Spagna, 500 e limpieza de sangre.
- Teorie cresciute nell’ 800 con il razzismo scientifico e il darwinismo sociale.
- “È un cancro”, “è un virus”, “bisogna fare pulizia”.

si riferisce ai peruviani come a persone dalla "costituzione abusiva" e "malsana", in cui si trovano "le cause nefaste della mummificazione di questo popolo e dello svilimento dell'individuo". Dell'indigeno peruviano dice che "non ha saputo morire, e per questo l'indio non sa vivere". (Gabriela Wiener)

MECCANIZZAZIONE

- “Essa considera l’altro un organismo meccanico, [..], incapace di provare emozioni. Gli individui a cui si negano tali caratteristiche sono giudicati indifferenti, freddi, rigidi, passivi, privi di curiosità, immaginazione, profondità; sono considerati macchine, che non suscitano sentimenti di affetto, compassione, empatia. Gli esempi più significativi di deumanizzazione meccanicistica si riscontrano nell’universo medico e tecnologico”.

- Catena di montaggio
- Rider e algoritmi.

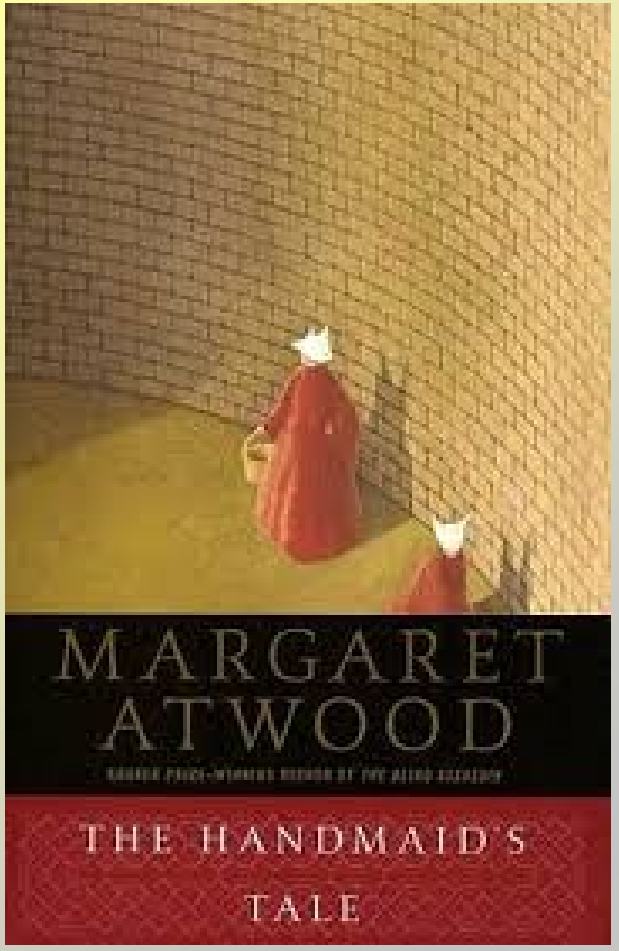
OGGETTIVAZIONE

- “Nell’oggettivazione l’individuo è considerato un oggetto, uno strumento, una merce”.
- Comporta “la divisione della persona in parti che servono scopi e funzioni specifici”

- La schiavitù.
- L’alienazione del lavoro secondo Marx: *Manoscritti economico-filosofici*: l’alienazione del lavoro e dell’umanità del lavoratore.

- Prima di Marx, Kant nella *Metafisica dei costumi*, aveva con questo termine indicato la riduzione di una persona a strumento sessuale.
- Il pensiero femminista.
- Martha Nussbaum ha individuato nell'oggettivazione sessuale sette dimensioni: la strumentalità, la negazione dell'autonomia, l'inerzia, la fungibilità, la violabilità, l'essere di proprietà altrui, la negazione della soggettività.

Tali dimensioni non sono contemporaneamente presenti in tutti i casi di oggettivazione.



“L’oggettivazione strumentale comporta quindi l’avvicinamento dell’individuo oggettivato, una caratteristica che la distingue dalle altre forme di deumanizzazione, le quali implicano di solito l’allontanamento della vittima”.

“Alla periferia del sito, tra le statue femminili che rappresentano i cinque continenti e che abbelliscono la facciata del Palazzo del Trocadero, il Sud America mostra un po' più di tette”. (Gabriela Wiener)

“Particolarmente degno di interesse è l’uso di più immagini deumanizzanti per lo stesso soggetto; esso comporta conseguenze gravi in relazione alle pratiche di sfruttamento e violenza”.

- Nativi e stranieri (o sono utili per il lavoro o sono pericolosi)
- Donne (o sono madri o prostitute o sono streghe e vanno eliminate)
- Silvia Federici sullo sfruttamento delle donne nelle colonie

- “Ciò che accomuna, comunque, le espressioni storiche della deumanizzazione è il loro essere strumenti di oppressione, impiegati da gruppi potenti per sfruttare, umiliare, distruggere gruppi più deboli. Lavori recenti hanno però mostrato che il fenomeno non si esaurisce nelle strategie esplicite, che negano apertamente l’umanità di altri individui o gruppi, allo scopo di giustificare sfruttamenti, degradazioni, violenze, ma comprende anche forme quotidiane, che erodono in modo sottile e solitamente inconsapevole l’altrui umanità”.
- Deumanizzare è il presupposto per escludere e compiere atrocità.

Ma poi arrivo senza troppo entusiasmo a un passaggio molto ben raccontato che mi aggancia. Sulla strada per Puno, passando davanti a una fattoria chiamata Tintamarca, il proprietario suggerisce a Charles di portare con sé un indio per dare agli studiosi europei un'idea di questa razza. Wiener risponde che prendere un indio, soprattutto un bambino, è un'impresa molto difficile, e che da giorni cerca di convincere alcuni di loro a seguirlo, ma è impossibile. L'altro uomo allora gli consiglia di comprarlo: “Date qualche piastro a una povera chola che sta morendo di sete e sta facendo morire di fame la sua prole; è un'orribile indiana alcolizzata. In cambio ti darà il suo piccolo. Anche voi farete una buona azione”. Wiener va alla ricerca della donna e di suo figlio, chiede al bambino come si chiama e lei risponde Juan, gli chiede se ha un padre e lui risponde di no in quechua: “Raramente ho visto uno spettacolo più disgustoso”, scrive Wiener. Questa madre, ancora giovane, rosa da tutti i vizi, e quel piccolo essere che non aveva altri vestiti che un poncho che gli arrivava a malapena alla vita. Presi una decisione. Svegliai la madre, che si era addormentata, e “realizzammo il previsto scambio di ‘doni’. Esortai il ragazzo a congedarsi dalla madre; lui sembrava non capire cosa gli stessi chiedendo; ma la madre capì benissimo e, con la mano tremante per l'alcol, fece il segno della croce sul figlio. Ebbi un brivido di disgusto nel vedere una tale benedizione del vizio; misi il piccolo su un mulo (...) e ci mettemmo in cammino. Il piccolo Giovanni allora capì e pensò di dover gridare qualche volta. Gli chiesi cosa volesse: pensate che chiedesse di tornare dalla madre e di non lasciare la sua terra e rimanere selvaggio com'era? Niente affatto: mi ha chiesto dell'aguardiente!

Sono stupefatta. Lungo la strada Wiener compra un bambino indigeno dalla madre. E non solo la priva del bambino, ma la brutalizza per raccontare il suo mito del salvatore bianco. Egli infila la leggenda della sua superiore bontà mentre trasforma la possibilità di aiuto in violenza e riaffermazione narcisistica. Dare la colpa alla madre, inoltre, ha sempre funzionato per perpetrare il furto di bambini.

(G. Wiener, Sanguemisto)

Le funzioni della deumanizzazione

- Giustificazione della violenza intergruppi > “guerra al terrore”, “terroristi e Guantanamo.
- ➢ Stato d’eccezione di Agamben.
- Legittimazione dello status quo (gli “inferiori” sono diversi da noi e quindi non ci tocca la stessa sorte).
- Deumanizzazione “difensiva” (per medici, psichiatri, infermieri ecc…).

Se l'essenza del campo di concentramento consiste nella materializzazione dello stato di eccezione e nella conseguente creazione di uno spazio in cui la nuda vita e la norma entrano in una soglia di indistinzione, allora dobbiamo ammettere che siamo in presenza di un campo ogni volta che viene creata una struttura di questo tipo, a prescindere dalla natura dei crimini che vi sono stati commessi e da qualsiasi denominazione o peculiarità topografica. Lo stadio di Bari, dove nel 1991 la polizia italiana ha temporaneamente radunato gli immigrati clandestini albanesi prima di rispedirli nel loro Paese, è un campo di concentramento tanto quanto il Velodromo d'Inverno dove le autorità di Vichy radunavano gli ebrei prima di consegnarli ai tedeschi; il Konzentrationslager fur Auslander di Cottbus-Sielow, dove il governo di Weimar accolse i rifugiati ebrei provenienti dall'Est, così come le zone d'attesa degli aeroporti internazionali francesi dove vengono trattenuti gli stranieri che chiedono lo status di rifugiato. In tutti questi casi, un luogo apparentemente non descrittivo (ad esempio l'Hotel Arcades di Roissy) delimita in realtà uno spazio in cui il normale ordine giuridico è di fatto sospeso e in cui il fatto che si commettano o meno atrocità non è una questione di diritto, ma solo di civiltà e di senso etico della polizia che agisce provvisoriamente come sovrana (ad esempio, durante i quattro giorni in cui gli stranieri possono essere trattenuti nella zona d'attente prima dell'intervento dell'autorità giudiziaria) (Agamben, 2006: 221-222).

Fascismo e razzismo

La difesa della “razza”

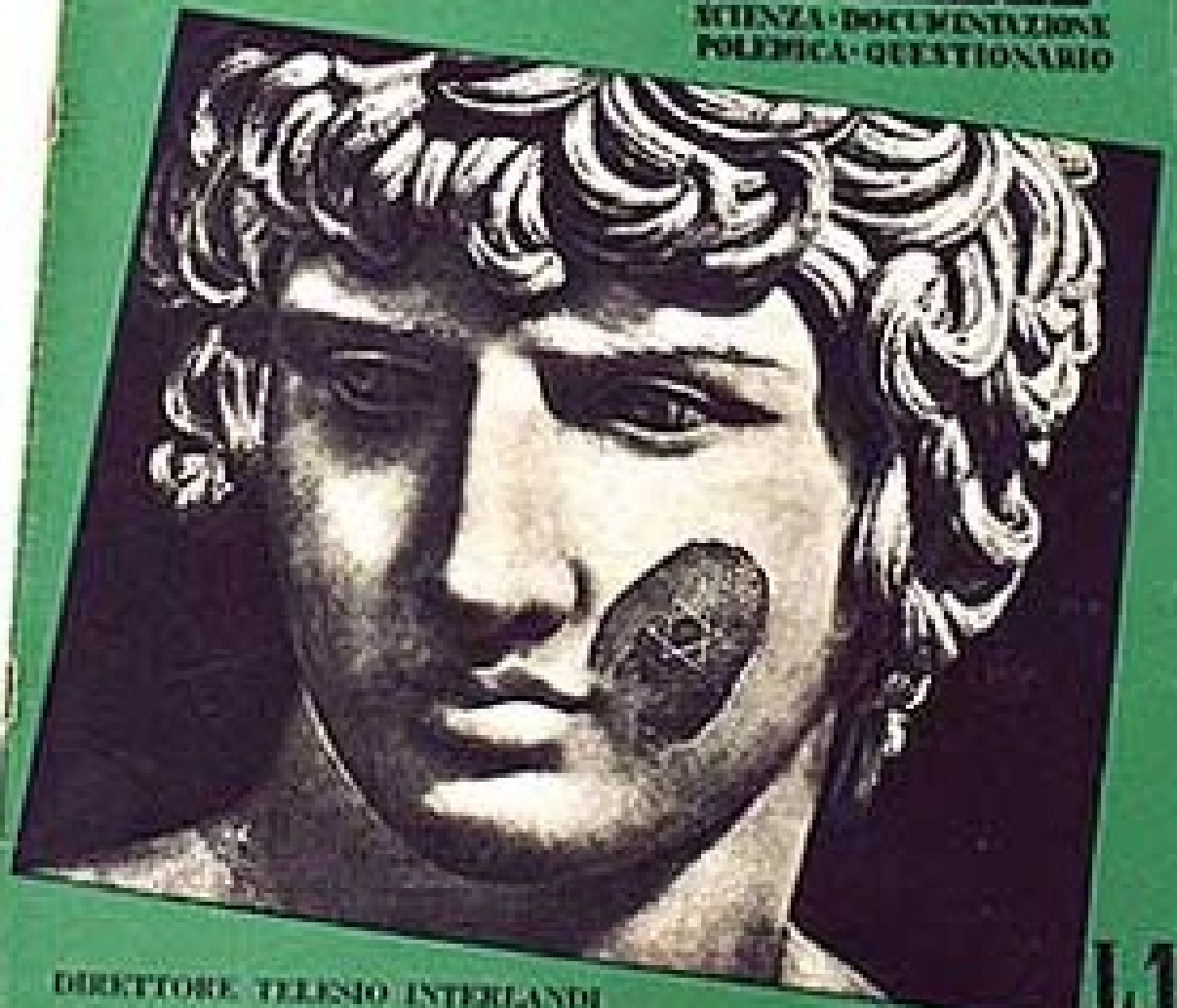
La Difesa della Razza

- Rivista bimensile di grande diffusione (150.000 copie per numero, all'inizio), pubblicata dal 5 agosto 1938 al 20 giugno 1943
- Divulgava le tesi del razzismo biologico
- Si rivolgeva al grande pubblico impiegando un forte impatto emotivo
- Diffusione nelle scuole di ogni ordine e grado
- Criteri di popolarità e disponibilità indicati per l'analisi del contenuto

LA DIFESA DELLA RAZZA

LA DIFESA DELLA RAZZA

SCIENZA · DOCUMENTAZIONE
POLEMICA · QUESTIONARIO



DIRETTORE: TELESIO INTERLANDI

L. 1

La Difesa della Razza

421 articoli relativi agli ebrei (32%)

325 articoli relativi agli italiani (25%)

232 articoli relativi ai popoli colonizzati (17.5%)

835 immagini relative agli ebrei

478 immagini relative ai popoli di colore

Scopo dello studio:

analizzare come alcuni gruppi sociali venivano presentati dalla propaganda del regime fascista, individuando immagini, stereotipi, pregiudizi, volti a delegittimare e deumanizzare tali gruppi